

Luca 15/7/74

GORLA MAGGIORE VISITA PASTORALE DEL 1568

Tra i reperti scritti, esistenti nell' Archivio Diocesano, vi si trovano i rescritti della Visita pastorale del 20 dicembre 1568, con le osservazioni e le disposizioni del Cardinale Carlo Borromeo, per la sistemazione di alcune questioni riguardanti la parrocchia Gorlese.

Innanzitutto il Santo Arcivescovo disponeva che si potesse porre al Cimitero (che in quei tempi era annesso all'area della Chiesa di Santa Maria) sia al lato nord che al sud. Al lato nord esisteva una cappella dedicata a San Rocco, con l'altare rivolto verso la Chiesa, proprio sul lato del cimitero. Le entrate di questo erano aperte e quando il bestiame si avvicinava alla piscina per abbeverarsi (quest'ultima situata in piazza) spesso invadeva anche l'area sacra, provocando inconvenienti. Per motivi di vetustà la Cappella S. Rocco venne appresso.

Inoltre disponeva che la casa del Massaro, unita alla Canonica, fosse dotata di entrata, indipendente da quella del Parroco il tutto doveva essere disposto nel giro di un mese.

Circa il Chiericato patronale del Messer Giovanni Giacomo Arrigone, veniva richiesto il titolo di fondazione (accennando però erroneamente alla Chiesa di San Gervasio e Protaso, mentre in effetti si trattava della Chiesa di S. Vitale e S. Valeria) e disponendo che il Curato provvedesse al sequestro dei Frutti

pendenti e futuri, - non concedendo - il rilascio senza speciale autorizzazione dell'Arcivescovo. Il Parroco veniva invitato a mantenere il Chierico, per servire la Chiesa di Santa Maria di Gorla Maggiore, fino a nuova disposizione.

Più avanti in altri fogli la relazione, del Visitatore Apostolico segnala il bisogno di sistemare la Pietra sull'Altare Maggiore e di munire la cappella del Battistero di un'armatura in ferro battuto con porta, sistemando nel contempo la finestra della Chiesa con vetro miniato e disponendo anche di ornare e pingere la volta dell'altare.

Anche in questi fogli ritroviamo tracce delle famiglie Moneta, per un antico legato che il defunto Andrea, dispone debasi onorare da Alessandro Moneta per un valore di Libbre 200 per la celebrazione di Sante Messe. Il rogito risaliva al notaio Francesco Astamaias (?) e la convalida era del procuratore Lodovico Castiglioni abitante nella Parrocchia di S. Marcellino di Milano. Non figura la data, ma si precisa che in quel tempo (1568) il legato era a carico del Rev. Paolo Moneta di San Dionigi di Milano, Porta Orientale, per una porzione, e, l'altra da soddisfare da Battista Giovanni Boplans (?) Daverio, residente nella Parrocchia di San Giorgio in Palazzo sempre di Milano.

Si invita inoltre ornare l'alta-

re e l'icona di Santa Maria e di dotarla di migliori suppellettili, ornando anche gli "ambati" per le cerimonie funerarie.

Circa il Chierico della cappellania di San Vitale, dovevano essergli richiesti i fondi per la sistemazione della Chiesa. Chierico in quel momento era uno degli Arrigoni di nome Attilio, al cui padre Gian Giacomo era stato poi richiesto dall'Arcivescovo i titoli relativi alla fondazione della Cappellania.

Anche la raccolta della decima, antichissima consuetudine in atto fin dai primordi della Chiesa milanese visto che l'esazione era carente, si invitava il curato a farne raccogliere i frutti e disporre per la distribuzione ai coloni dei pani, com'era nelle antiche tradizioni.

È di quel tempo la disposizione di sistemare la Chiesa di S. Vitale e Santa Valeria, adattandola ai temi ecclesiastici. Si sa solo che la stessa venne riparata nel 1617, quando già la cappellania di messer Arrigone era stata definitivamente soppressa.

Un accenno alla Scuola del Corpo di Cristo e a quella dell'Immacolata Concezione, che sussistevano da tempo (come ne abbiamo accennato in altri scritti) ci aiuta con la precisazione che tutto si svolgeva nelle forme prescritte.

Luigi Carnelli